

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VIII n. 25 Euro 0,80 Domenica 6 luglio 2014
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Calcio e digiuno

Ascoltando per radio la partita tra Germania e Algeria, al Mondiale brasiliano, nei commenti dei radiocronisti la preoccupazione principale sembrava essere il problema del Ramadan: infatti lo stesso giorno aveva avuto inizio il grande mese del digiuno e i giocatori algerini, tutti di fede musulmana e tre giocatori tedeschi, anch'essi discepoli di Maometto, potevano essere debilitati, poiché il digiuno del Ramadan impone non solo di astenersi dal cibo, ma anche dal bere acqua. Si diceva anche che i giocatori, per quella occasione, erano stati esonerati dal digiuno, ma si paventavano le possibili reazioni degli integralisti islamici che avrebbero minacciato attentati e ritorsioni per questo esonero. Mi veniva di ipotizzare una maggiore oculatezza da parte degli organizzatori del Mondiale nella scelta della data, evitando per l'avvenire di far cadere le partite nel mese del Ramadan. Sarebbe un giusto segno di rispetto!

Nello stesso tempo mi è venuto naturale fare un accostamento: cosa avrebbero detto gli amici cronisti, i mezzi di comunicazione e l'opinione pubblica in generale se per esempio una partita fosse stata programmata nel giorno del venerdì Santo, quando i cattolici fanno digiuno e astinenza? Probabilmente nemmeno se ne sarebbero accorti o addirittura avrebbero fatto dell'ironia se qualche giocatore avesse mostrato il desiderio di rispettare il precetto. In una società a-cristiana, quale sta diventando anche la nostra Europa, il problema non si sarebbe nemmeno posto.

Per i musulmani però è diverso. Quelli si arrabbiano e sono violenti. Minacciano e fanno attentati. Attenti a non irritarli!

Nel frattempo, nell'indifferenza e nel silenzio dei mezzi di informazione, i cristiani subiscono persecuzione e morte da parte dell'intolleranza islamica in diverse parti del mondo. La recente istituzione del Califfato in Iraq e Siria ha avuto come prima conseguenza violenze e abusi contro la minoranza cristiana sino alla crocifissione di 9 persone e la conseguente fuga dei cristiani da quelle regioni. E sotto gli occhi di tutti la vicenda di Meriam, la donna sudanese condannata a morte poiché si rifiuta di rinunciare alla sua fede cristiana e al momento rifugiata presso l'ambasciata americana in Sudan. In Nigeria i cristiani sono massacrati dagli integralisti di Boko Haram mentre pregano radunati in Chiesa.

Dal primo novembre 2012 al 31 marzo 2014, l'associazione internazionale "Open Doors", che ne monitora le persecuzioni, in un lasso di tempo di soli 17 mesi, nel mondo sono stati 5.479 i fedeli cristiani uccisi, con una media di 322 al mese. Tra chiese, negozi e abitazioni si contano 3.641 edifici distrutti e 13.120 atti di violenza, tra cui spiccano anche matrimoni forzati e arresti.

È vero che il sangue dei martiri è la semente dei cristiani, come diceva Tertulliano, ma per favore mi aspetterei un minimo di rispetto per queste vittime innocenti anche da quelli che praticano il Ramadan.

Giuseppe Rabita

strada chiusa

Da lunedì 30 giugno è chiusa al transito ad Enna la strada provinciale n. 51, meglio conosciuta come San Calogero, che dal castello di Lombardia scende verso S. Anna. I cantonieri della Provincia hanno sbarrato gli ingressi poiché nella parte alta alcuni massi sono caduti sul tracciato di asfalto. I tecnici effettueranno i sopralluoghi necessari per stabilire gli interventi necessari per il ripristino della viabilità.

NISCEMI

Comitati di cittadini per fronteggiare i disservizi nella fornitura idrica e salvare l'ospedale

di Salvatore Federico

2

GELA

La Corte dei Conti vuol vederci chiaro sull'attività amministrativa della giunta Fasulo

di Liliana Blanco

3

CITTÀ DEL VATICANO



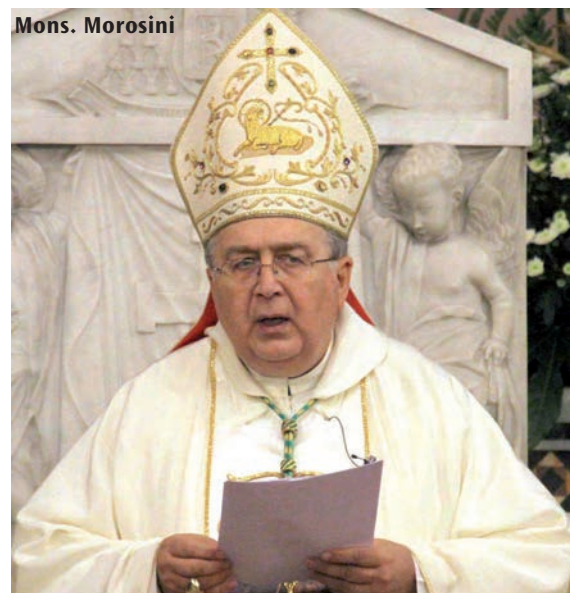
Delegazione mazzarinense dal Papa con la statua della Patrona

di Concetta Santagati

4

A che servono i Padrini nei sacramenti? Aboliamoli!

Dopo le parole di Papa Francesco nella sua visita a Cassano, l'arcivescovo di Reggio Calabria mons. Morosini propone l'abolizione dei padrini anche come segnale contro le mafie



Dopo la forte presa di posizione di Papa Francesco che a Cassano ha parlato di scomunica per i mafiosi, dalla Calabria arriva una proposta che ha come obiettivo quello di evitare nella Chiesa compromessi e sottomissione alla cultura della 'ndrangheta. A farla è l'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, mons. Giuseppe Fiorini Morosini che chiede di sospendere, per un certo tempo, nella sua diocesi la pratica dei padrini durante la celebrazione dei sacramenti: "Avevo consegnato la lettera alla Segreteria di Stato, che mi rispose dicendo che non riteneva la richiesta attuabile per-

ché in questo modo sarebbero un po' penalizzate le persone buone, quelle che credono ai sacramenti. Comunque, lasciavano una porta aperta, nel senso che avrebbero preferito fossero stati tutti i vescovi calabresi a fare una richiesta di questo genere perché si tratta di sospendere una legge generale della Chiesa, ed un vescovo nella sua diocesi non ha questo potere. Dietro richiesta di tutti i vescovi la Santa Sede avrebbe poi valutato la cosa; quindi, siamo rimasti in una situazione di attesa. Il Papa, quando mi ha salutato nella sagrestia prima dell'inizio della Santa Messa, si è ricordato di

questa lettera e mi ha chiesto cosa avessimo fatto. Mi ha chiesto se avevamo fatto l'incontro tra i vescovi calabresi. Io ho risposto di no ed il Papa ha detto: "Fatelo. Andate avanti"; perché, dopo che lui aveva usato quelle parole così forti durante la Messa a Cassano all'Ionio probabilmente la cosa, dietro richiesta di tutti i vescovi, sarebbe potuta andare in porto.

Perché è importante che la 'ndrangheta, la mafia in generale, non strumentalizzi i sacramenti e la Chiesa: c'è una "stortura" da parte della mafia e della 'ndrangheta che prendono a pretesto i simboli religiosi e li fanno pro-

pri...

Sono due i problemi: c'è quello dell'utilizzo dei simboli religiosi, o anche di una pratica sacramentale, quasi per darsi un volto pulito dinanzi alla società; ma c'è il fattore concreto dell'essere padrino al sacramento del battesimo e della cresima che serve per realizzare una unione tra le famiglie. La 'ndrangheta è basata fondamentalmente sulla collaborazione ed il legame stretto tra le famiglie e questo avviene con il legame di sangue. Fare da "compare" a sacramenti come il battesimo, o la

continua in ultima...

PIAZZA ARMERINA Si studiano le strategie per salvare l'ospedale Chiello

Venturino chiede l'intervento del Ministero

Il vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana, il deputato piazzese Antonio Venturino, chiede all'assessore regionale Lucia Borsellino di recepire ed applicare la formula degli "ospedali riuniti", per fare dell'ospedale Umberto I di Enna e del Chiello di Piazza un'unica struttura amministrativa con la diversificazione dell'offerta sanitaria. «Ancora troppa confusione e continui disservizi ai cittadini nel servizio sanitario provinciale Ennese», dice Venturino con riferimento alla rimodulazione dei posti letto previsti dal piano sanitario regionale dell'assessorato regionale alla Sanità. «La classe politica e manageriale della sanità continua a commettere il grave errore di considerare gli ospedali come un costo e non come una risorsa per il territorio. Se il presidente Crocetta non è in grado di prendere una posizione seria, anche dopo la convocazione della commissione Sanità, al cui

presidente Di Giacomo ho già chiesto una convocazione urgente, si chiedi direttamente l'intervento del Ministero della Salute».

Intanto i cittadini piazzesi si interrogano su quale possa essere la strategia per salvare il salvabile del Chiello, una struttura che già da alcuni anni è alle prese con un discorso e contestato piano progressivo di ridimensionamento. Il comitato cittadino per il Chiello, infatti, guidato da Rosa Rovetto, ha riunito medici, politici, sindacati e associazioni attorno allo stesso tavolo, in un'assemblea pubblica, per fare il punto della situazione. «Questa soluzione degli ospedali riuniti Enna-Piazza Armerina non sembra funzionare, ogni giorno che passa ricevo solo e continuamente segnalazioni di disservizi e cose che non funzionano, noi vogliamo che il presidio sanitario continui ad essere un punto di riferimento per la salute dei piazzesi», sottolinea la Rovetto.

Esercizi Spirituali

La Casa di preghiera "La Nuza" di Altavilla Milicia, dei padri Gesuiti organizza corsi di esercizi spirituali estivi. I prossimi si svolgeranno dal 14 al 21 luglio, predicatore P. Antonio Orasso s.j.; dal 24 al 31 luglio, predicatore P. Sergio Uciardo s.j.; dal 22 al 29 agosto, predicatore P. Gaetano Piccolo s.j.; dall'1 all'8 settembre, predicatore P. Carlo Aquino s.j. I corsi sono aperti a tutti. Informazioni e iscrizioni 091.959008 - 349.1285494 aquino.c@gesuiti.it

NISCEMI Lotta dei cittadini per avere forniture idriche regolari e per tentare di salvare il Basarocco

Emergenza acqua e ospedale

Ancora assetata Niscemi in questo inizio di estate. E la gente si ribella. Un comitato spontaneo di donne è sorto in questi giorni, organizzando assemblee nei quartieri dove l'acqua arriva con il contagocce, con turni di erogazione che sfiorano i 14-15 giorni. Fra le bancarelle del mercato settimanale di corso Marconi, le responsabili del comitato spontaneo contro la crisi idrica (Angela Bregamo, Giuliana Reale, Claudia Pedilarco e Paola Vantaggiato Terragno) hanno organizzato una raccolta di firme per una petizione popolare che è stata sottoscritta da oltre un centinaio di persone. La petizione sarà inviata al consiglio comunale perché l'assemblea cittadina "riconosca nello statuto comunale il diritto umano all'acqua e lo status dell'acqua come bene comune pubblico" contro la privatizzazione, la cui gestione va attuata tramite un ente di diritto pubblico.

«L'acqua nei nostri quartieri – dicono le responsabili – arriva ogni 14-15 giorni, spesso sporca e giallastra. Chiediamo che l'ente gestore renda pubblici i dati delle analisi sull'acqua. Inoltre

chiediamo al consiglio comunale che si avviino tutti gli atti legali affinché venga riconosciuto ai cittadini niscemesi un risarcimento quantificato simbolicamente in un milione di euro per danni morali subiti per la cattiva gestione dell'ente erogatore che causa continui disservizi, turni eccessivamente dilatati, forniture inquinate».

Il sindaco Francesco La Rosa ammette che "in effetti si registra un ritardo nell'erogazione dell'acqua dovuto al maggior consumo estivo". «Mi sono attivato – spiega il primo cittadino – con la società Caltaqua, perché il disagio subito dalla popolazione sia subito alleviato, rimettendo in funzione il pozzo di contrada Pisciotto, in grado di erogare 8 litri al secondo». Il capo dell'amministrazione comunale annuncia anche che sono in atto i lavori di messa in sicurezza dei pozzi di contrada Mascione, danneggiati dai raid vandalici del mese di marzo scorso. «Dei tre pozzi di Mascione – riferisce La Rosa – soltanto uno è in funzione, tramite un gruppo elet-

trogeno, anche perché ancora non è stato riattivato il trasformatore dell'Enel. Ma i pozzi sono stati messi in sicurezza con la copertura di casse in cemento armato. Da lunedì dovrebbe cominciare il prelievo anche dal pozzo Dini con un sensibile aumento della dotazione idrica comunale».

Salvatore Federico



Dopo la soppressione del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale cittadino Basarocco, decisa l'anno scorso, la direzione dell'Asp nissena ha ora disposto il trasferimento al "Vittorio Emanuele" di Gela delle due collaboratrici ostetriche, Franca Gualato e Salvina Tommasi, rimaste nell'ambulatorio del presidio niscemesi. Un provvedimento che di fatto costringe le donne gravide niscemesi a ricorrere alle cure e all'assistenza delle strutture sanitarie delle città

vicine. «Con il trasferimento delle due collaboratrici ostetriche – commenta Giuseppe Maida, protagonista di tante battaglie civili in favore del Basarocco – è stata dichiarata morta e sepolta l'ostetricia a Niscemi, con un danno enorme alla nostra popolazione». Il "cittadino qualunque" (come Maida ama definirsi), dopo il recente esposto inviato all'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, al prefetto e ai Carabinieri, con il quale chiedeva che venisse salvato quel poco che restava dell'assistenza

S. F.

Code agli Uffici postali

Continuano senza prospettive di soluzione i disagi dei cittadini causati dai disservizi postali. Posta recapitata in ritardo, lunghe file agli sportelli, lamentele degli utenti e impiegati impossibilitati a rispondere alle esigenze della clientela.

Da questo stato di cose il segretario Provinciale della Cisl Poste di Enna, Salvatore Alfano, che denuncia da diverso tempo le difficoltà e le criticità che stanno vivendo il personale applicato alla sportelleria degli uffici postali della provincia di Enna, sia nell'espletamento del proprio dovere che nei rapporti con

la clientela, ha emanato in questi giorni un comunicato stampa nel quale denuncia lo stato in cui versano gli uffici in provincia.

«Oggi – si legge – in provincia di Enna, rispetto al 2013, lavorano 24 sportellisti in meno, il 20% della forza lavorativa. Aumentano i servizi, si aprono nuovi doppi turni e diminuisce il personale.

Solo il senso di responsabilità e l'attaccamento all'azienda del personale rimasto, garantiscono per quanto possibile, i servizi ai cittadini. Infatti – sottolinea Alfano – sia gli addetti allo sportello che i direttori degli uffici po-

stali, sono lasciati da soli a gestire le controversie con gli utenti, costretti a fare file interminabili per pagare un semplice bollettino. In assenza di assunzioni, non si intravedono soluzioni a breve periodo, per le poche richieste di trasferimento in provincia di Enna».

Nel comunicato si sottolinea che il sindacato, in attesa di adeguate risposte, "intraprenderà tutte le iniziative necessarie per garantire una maggiore tranquillità ai lavoratori applicati alla sportelleria e dei servizi decenti alla clientela".

Nello stesso tempo Alfano invita i clienti ad una maggiore comprensione per i pochi lavoratori applicati alla sportelleria e per i direttori degli uffici postali, incolpevoli dell'attuale situazione.

Giuseppe Rabita

**RIESI** Nonno tra i banchi di scuola per imparare a leggere e scrivere: "Non è mai troppo tardi"

Licenza media a 69 anni

Non è mai troppo tardi per imparare a leggere e a scrivere. Ne sa qualcosa il sessantannovenne Rocco Di Letizia di Riesi, che ha recentemente conseguito la licenza media presso il centro territoriale Eda (Ente di educazione per gli adulti). Lunedì 30 giugno alcune docenti hanno consegnato al pimpante pensionato una targa per premiare la forza di volontà, la costanza e la dedizione allo studio, dimostrate in 5 anni di scuola. «Sono contento del traguardo raggiunto – dice Di Letizia –. Anzi invito tutti quelli che non sanno leggere e scrivere, in particolare alcuni coetanei che frequentano i circoli, ad andare a scuola».

In un'aula di scuola, Rocco Di Letizia, da bambino non hai messo piede. Il

pensionato, rimasto orfano di madre quando aveva pochi anni, fu costretto infatti ad aiutare il padre pastore per occuparsi del gregge. Mentre altri suoi coetanei più fortunati frequentavano la scuola, il piccolo Rocco si dedicava alla pastorizia. Un mestiere che a nessuno dei suoi 4 figli maschi, emigrati a Torino, ha voluto tramandare. Ad indurlo a sedere tra i banchi di scuola da adulto è stato un fatto in particolare. Anni fa mentre si trovava a Torino dai figli, decise di recarsi in visita da un cugino. Giunto a destinazione, però, dinanzi allo stabile non riuscì a individuare la targhetta con relativo nominativo del cugino. Così, decise di affidarsi ad un passante per pigiare il campanello esatto. Un inconveniente che lo esortò

a iscriversi a scuola per imparare a leggere e a scrivere. Per le insegnanti il pensionato rappresenta un esempio da seguire. «Non è mai mancato ad una lezione – dice la docente di lettere Rosaria Carbone –. Nonostante i problemi di salute, si è presentato in aula anche con la bombola di ossigeno. Un uomo d'altri tempi, sempre molto rispettoso, che ci accompagnava dinanzi all'auto in alcune serate d'inverno. Il signor Di Letizia è sicuramente un esempio per chi abbandona gli studi ed uno stimolo per tutti quelli che in passato non hanno avuto la possibilità di studiare».

Delfina Butera

Tripadvisor, certificato di eccellenza 2014 alla Villa Romana

Tripadvisor assegna il certificato di eccellenza 2014 alla Villa Romana del Casale per il costante feedback positivo espresso dai viaggiatori. Il portale web di viaggi che pubblica le recensioni degli utenti su ristoranti, alberghi e attrazioni turistiche, ha assegnato il riconoscimento al sito Unesco sulla base di 883 recensioni, di cui 643 con giudizio "eccellente",

162 "molto buono", 35 "nella media" e 43 divisi tra "scarso" e "pessimo". Il certificato viene attribuito in base alla qualità delle opinioni, i cosiddetti feedback, pubblicati sullo stesso portale nel corso dell'anno precedente. Il certificato è stato recapitato agli uffici del Parco Archeologico della Villa Romana con la firma di Marc Charron, presidente di TripAdvisor for Business.

Hotel Sicilia, non ci sono ipoteche

A traverso un comunicato stampa, il Commissario straordinario della provincia Regionale di Enna Salvatore Caccamo, interviene in merito agli articoli pubblicati nei giorni scorsi sulle cronache locali relativamente alla vendita dell'Hotel Sicilia di Enna precisando, tra l'altro, che "Sull'immobile non esiste nessuna ipoteca c'è solo la trascrizione di una domanda giudiziale. Un provvedimento questo che serve a rendere noto all'acquirente, dell'esistenza di un procedimento amministrativo pendente. Condizione questa non ostativa ai fini della stipula dell'atto di vendita".

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.santaritadacascia.org (seconda parte)

Dopo aver trattato, in occasione della solennità del Corpus Domini, il miracolo Eucaristico avvenuto a Cascia, in questa seconda parte ci soffermeremo per quello che riguarda la vita e le opere Santa Rita. Il sito ha una Home molto semplice e piacevole e contiene le diverse rubriche tra le quali quella principale riguardante la vita della santa dei "casi impossibili". Santa Rita ha tramandato il suo messaggio senza mai scrivere niente, ma usando l'esempio concreto del vivere quotidiano fatto di rispetto verso l'altro e verso il creato. Questa gran donna ha lasciato una traccia indelebile di vita spesa per amore verso il Signore e numerose opere miracolose avvenute sia in vita, che dopo la morte. Migliaia, sono le testimonianze di grazie ricevute che ogni anno arrivano al monastero di Cascia. Santa Rita è la donna del dialogo e della riconciliazione che indica una strada che rende tutto realizzabile grazie all'abbandono e alla vicinanza al Signore. Molto belli i fioretti della Santa raccolti in un'apposita rubrica, mentre in un'altra

è spiegato il significato dei simboli "ritiani" quali la rosa, le api, le vite, la spina, l'anello nuziale. Attraverso i simboli ritiani, si può ripercorrere la strada della santità che questa grande santa ha percorso. Il sito, mostra al visitatore, le varie parti del mondo dove la Santa è venerata e mostra anche il calendario degli eventi "ritiani". Ogni anno a Cascia è assegnato un premio "Riconoscimento Internazionale Santa Rita" alle donne che si sono distinte per aver contribuito a portare il dialogo e la pace nelle varie parti del mondo; il sito mette in elenco, suddivisi per anno, tutte le donne che hanno ricevuto l'importante riconoscimento. Il sito nell'Home page accoglie le intenzioni di preghiera dei visitatori che vogliono chiedere l'intercessione della santa, inoltre, è possibile l'iscrizione per ricevere periodicamente la newsletter, dalle suore del Santuario di Cascia, per essere aggiornati sulle varie iniziative.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Avviata una indagine dalla Corte dei Conti. Il sindaco Fasulo: "Normali controlli"

Focus sull'attività amministrativa

Dopo quattro anni di gestione arrivano i controlli per l'amministrazione Fasulo. La Corte dei Conti ha inviato una nota all'ufficio anagrafe del Comune di Gela chiedendo le generalità per esigenze di inchiesta. L'indagine riguarda quarantadue persone che ruotano intorno agli affari del Palazzo di Città e vuole fare chiarezza sull'attività amministrativa del Comune negli ultimi quattro anni. I magistrati contabili hanno chiesto ai dirigenti le generalità del sindaco Angelo Fasulo, dei componenti della sua giunta esecutiva attuale e degli assessori che hanno rassegnato le dimissioni a seguito degli avvicendamenti avvenuti in quattro anni di amministrazione. Inoltre sono inseriti nella maxi inchiesta i consiglieri comunali che sono stati investiti dell'incarico a seguito del ricorso di gruppi politici che vantavano il diritto a sedere in Consiglio Comunale: quelli risultati dalle elezioni e quelli divenuti

ti consiglieri dopo la sentenza del Tar Palermo, nonché alcuni dirigenti del Comune. La richiesta della Corte dei Conti è laconica e si riferisce ad esigenze d'indagine, ma non è stata notificata ai singoli consiglieri ed assessori.

La notizia è trapelata negli ambienti della politica ed ha sollevato polemiche. La nota dei magistrati contabili, potrebbe essere un dovere burocratico d'ufficio su procedure conosciute che interessano i conti del Municipio di Gela ma ha pesato come un macigno sul clima degli ambienti politici innanzitutto perché si sa poco sui particolari, poi perché la compagine amministrativa si prepara alla prossima campagna elettorale e questo non depone a suo favore per raccogliere consensi.

L'amministrazione Fasulo si è insediata nel 2010 con una pesante eredità della precedente gestione dell'allora sindaco Crocetta che aveva lasciato un buco economico

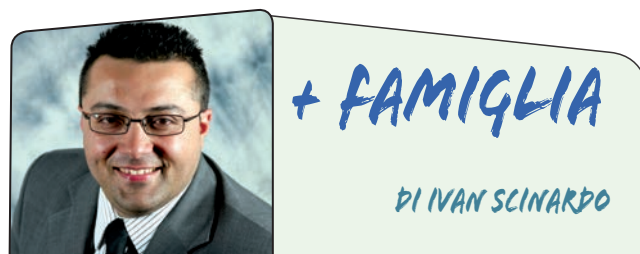
che ha pesato sull'economia dell'ente e del quale da poco gli attuali amministratori si sono liberati. Quindi niente sprechi per i primi anni, e niente feste per risanare il bilancio. Solo ora, ad un anno dalle prossime elezioni e con una compagna elettorale alle porte, si sta largheggiando. E ad ogni spesa è una polemica, anche perché i contributi o le feste di piazza suonano come iniziative di parte. Il consigliere Ventura precorre i tempi ed ha chiesto all'amministrazione se intenda fornire un contributo economico al concerto di Fiorella Mannoia, con sbriglietamente, che si prevede alle Mura Timoleontee per il 31 agosto.

Adesso comincia il toto consiglieri. C'è chi comincia a guardare indietro per capire dove è indirizzata la ricerca della Corte dei conti e chi preferisce non commentare e scrutare con occhio attento. Più sereno appare il sindaco, forse per gettare acqua sul fuoco: "Ad oggi non è arri-

vato niente a nessuno - dice Fasulo - quando arriveranno le carte potremo parlare. Per il momento l'organo di indagine ha solo chiesto indirizzi. Si può ipotizzare che si tratti di un normale controllo sui pignoramenti dei debiti fuori bilancio del 2010 che oggi non ci sono più perché sono stati estinti e questo fa onore alla nostra amministrazione, anche perché si trattava di 14 milioni di euro, una cifra non indifferente. Sono contento che la Corte dei conti avvii una indagine sul nostro operato - assicura il sindaco -. Sicuramente questo lavoro mira a fare chiarezza. Già lo scorso anno avevano chiesto alcuni documenti che abbiamo regolarmente fornito".

La Corte dei conti, proprio sul riconoscimento dei debiti fuori bilancio, aveva bacchettato l'amministrazione comunale criticando le procedure.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LE NUOVE DIPENDENZE SENZA SOSTANZA

Le chiamano così tutte quelle dipendenze che, a differenza di quelle passate, meglio conosciute come droga, alcool e tabacco, oggi si chiamano internet, gioco d'azzardo patologico, shopping compulsivo, disturbi dell'alimentazione. Secondo i diversi operatori che lavorano presso i cosiddetti Sert, vere proprie comunità terapeutiche, i tossicodipendenti sono in continuo aumento così come aumenta il consumo di droga soprattutto tra i giovani. È quanto emerge dal rapporto annuale 2013 stilato dall'agenzia europea; non è solo la droga il problema, le dipendenze comportamentali (internet, social network, disturbi alimentari) non sono più una nuova emergenza ma un dato reale, così come la dipendenza patologica dal gioco d'azzardo: oltre 4 italiani su 100 (il 4,4%) tra i 15 e i 64 anni sono giocatori "problematici o patologici". Rispetto a questi dati da allarme sociale la famiglia, maestra di accoglienza e solidarietà, ha ceduto le armi delegando i propri compiti ad altre agenzie educative. È necessario investire risorse per raggiungere un obiettivo fondamentale che è la promozione della vita. Secondo l'Istituto di psicologia e psicoterapia comportamentale e cognitiva, il concetto di dipendenza, sebbene tradizionalmente usato per descrivere una dipendenza fisica verso una sostanza, è stato recentemente applicato all'uso eccessivo di internet. La cosiddetta "dipendenza da internet" è una problematica ancora in via di definizione che si riferisce all'uso eccessivo di internet associato a comportamento irritabile e umore negativo quando se ne è privati. Questa condizione viene generalmente associata ai disturbi del controllo degli impulsi come il gioco d'azzardo patologico, in quanto emozioni negative come ansia o stati crescenti di tensione vengono temporaneamente sostituiti da un senso di piacere o rilassamento mediante l'uso e abuso di internet. Alcuni studiosi hanno suggerito una distinzione tra una dipendenza da internet di tipo specifico, nella quale la persona trova gratificante solo alcuni aspetti del web, come le scommesse online, il sesso online, lo shopping o le chat, dalle persone che invece risultano dipendenti da internet in un modo più generalizzato e non legato ad alcune sue specifiche funzioni. Sembrano inoltre più a rischio persone affette da altri disturbi psicologici quali dipendenze, depressione, timidezza estrema e bassa autostima. La cura della dipendenza da internet passa attraverso un mirato intervento psicoterapeutico di tipo cognitivo comportamentale. Occorre intervenire con una riduzione graduale del comportamento di dipendenza da internet, ma al contempo individuare dei comportamenti alternativi, sufficientemente gratificanti, che possano sostituirlo, aiutando il soggetto a superare le sue eventuali difficoltà socio-relazionali. Difficilmente gli psicofarmaci possono essere d'aiuto, almeno che non vi sia associato un importante livello di depressione.

info@scinaro.it

GELA Dopo 15 giorni si va verso la regolarizzazione. I primi dati della raccolta

Differenziata, la situazione migliora

L'Amministrazione comunale di Gela ha acquisito una prima stima ufficiale dei dati sulla raccolta differenziata avviata in città lo scorso 16 giugno.

La percentuale di raccolta differenziata sale in soli 15 giorni al 33, 43%. Nello stesso periodo dell'anno scorso la produzione giornaliera era pari a 94.972 kg, cioè un milione 424 mila 580 kg in 15 giorni. Nel periodo che va dal 16 al 30 giugno di quest'anno la produzione è invece scesa di più di un terzo, riducendosi a 888.560 kg. Una dato confortante che indica una considerevole riduzione degli scarichi illeciti.

In questi primi giorni di raccolta differenziata sono 591.000 kg di rifiuti avviati a Timpazzo mentre 297.030 kg sono stati avviati a recupero a riciclo nei vari consorzi di filiera. Tra i materiali avviati a recupero, significative sono le maggiori raccolte di plastica, di carta e di organico, molto vicine all'obiettivo indicato nel progetto iniziale.

Per quel che riguarda carta e cartone il progetto stimava una raccolta di circa 0,070 gr a persona a progetto, ad oggi si è raggiunto lo 0,057. Buona la anche la percentuale di raccolta di plastica con una previsione che indicava l'obiettivo di 0,040 gr a persona a progetto e con la quota di 0,031 gr. già raggiunta nei primi giorni di raccolta.

Significativo anche il dato dell'organico del quale si prevedeva un obiettivo di circa 350 gr a persona e che già oggi ha raggiunto quota 170 gr. "Questi primi dati ufficiali - commenta il sindaco Angelo Fasulo - ci dicono che siamo sulla strada giusta. Sono convinto che con i correttivi apportati le cose continueranno a migliorare sensibilmente. Siamo ancora lontani dall'avere una città perfettamente pulita ma, con la collaborazione dei cittadini, sono certo che anche quest'obiettivo verrà pre-



sto raggiunto. Voglio ringraziare tutti quei cittadini che sin dall'inizio si sono adeguati al nuovo metodo di raccolta dimostrando grande maturità e senso civico. A chi continua a pensare di poter utilizzare le strade come discariche invece rinnovo l'invito ad adeguarsi al nuovo metodo, perché da oggi partiranno le sanzioni verso chi non rispetta le regole e soprattutto gli spazi comuni".

L. B.

Famiglie e crisi, il grido d'allarme della politica



In primo piano l'ass. Angela Marco

sono sempre più in difficoltà e per giunta gravate di responsabilità nonostante abbiano sempre meno strumenti per farvi fronte.

A delineare un quadro di Enna tutt'altro che rassicurante è anche l'assessore comunale alla Solidarietà sociale, Angela Marco, da qualche anno in trincea per risolvere situazioni di indigenza. La Mar-

co, pur consapevole che il grado di civiltà di una città si misura dalla capacità di prendersi cura dei suoi cittadini più deboli, non nasconde che "il momento non è assolutamente favorevole" e che la città "in questo è particolarmente penalizzata". "Debbo dire - afferma - che probabilmente più che l'assessore

sto facendo il commissario liquidatore all'assessorato Politiche sociali. Quando c'è un'azienda in fallimento si nomina una persona che va lì solo per liquidare quello che è possibile. Ed è quello che sto facendo. Purtroppo in questo momento la crisi finanziaria ed economica ci mette in grandissima difficoltà, non riusciamo a venire incontro alle tante esigenze che ci manifestano i nostri concittadini". Quindi spiega che "il comune di Enna sta facendo ricorso alle risorse con il 75% in meno per fare fronte al welfare". "Non è facile - chiosa Angela Marco -, stiamo cercando veramente di scegliere le priorità tra le priorità. Per cui diventa davvero difficile sostenere le fasce meno ambienti".

Dunque, difficoltà economiche delle famiglie, mancanza di lavoro, emergenza abitativa, sono soltanto alcune delle debolezze del welfare che spesso non riconosce il compito svolto dagli enti locali. "Abbiamo gente che oggi non riesce portare a casa neanche il necessario per sostenere le proprie famiglie - è il grido d'allarme della Marco -; famiglie

con bimbi che non hanno un tetto, una casa da abitare, che vengono sfrattate. Abbiamo il problema dell'immigrazione dove purtroppo anche in questo come amministrazione ne paghiamo le conseguenze, ma è soprattutto la comunità a risentirne perché abbiamo tanti minori ricoverati e le spese sono a carico dei comuni. C'è un disagio lavorativo enorme, gente che non ha a casa l'acqua, ci sembra di essere tornati indietro di chissà quanti anni, però purtroppo è la realtà".

La criticità è confermata anche dal sindaco Garofalo che ammette che non si riesce più a sostenere la richiesta di aiuto e di aver chiesto un intervento al Prefetto affinché intervenga sul Governo in modo che liberi delle somme da destinare alla solidarietà. Ma quello di Garofalo al prefetto non è l'unico appello: "Chiedo forme di solidarietà più diffuse. La crisi non è una scelta, chi ha bisogno di aiuto è obbligato a chiederlo. Le famiglie e i vicini di

casa - chiede il sindaco - stiano più attenti a chi ha bisogno, la popolazione ennese è maggiore rispetto alle famiglie che hanno bisogno, se si prestasse più attenzione si potrebbero dare importanti sostegni".

"Il grido d'allarme lanciato dall'assessore alle Politiche sociali del Comune di Enna, Angela Marco, non può e non deve restare inascoltato" - dice il consigliere comunale del Pd Gianfranco Gravina. "Per questa ragione accolgo con favore e faccio mia la proposta lanciata dai colleghi Dello Spedale e Timpanaro, affinché i risparmi provenienti da una più che necessaria riorganizzazione dei lavori consiliari vengano destinati per rimpinguare i capitoli dedicati alla spesa sociale. La vita è fatta di priorità ed un partito come il nostro, in questa vicenda, non può avere dubbi su quale scegliere".

Pietro Lisacchi

CITTÀ DEL VATICANO La statua della Madonna del Mazzaro in sala Nervi con una folta delegazione

Francesco benedice la Madonna



A sinistra il piccolo Francesco Di Rocco dona una collana di margherite a Papa Francesco. In alto l'immagine della benedizione proiettata sugli schermi in Piazza San Pietro

Papa Francesco benedice la Patrona di Mazzarino e dona il calco della sua mano destra. La benedizione della statua della Madonna del Mazzaro da Papa Francesco dentro la sala Nervi «Paolo VI» è stata accompagnata da un altro bellissimo dono, l'impronta della sua mano su tavola di argilla, proprio come concesse il Santo Giovanni Paolo II nel 1980, la cui impronta è impressa sul portale di bronzo della basilica mazzarinense.

L'evento che per la sua unicità rimarrà nella storia della città si è svolto all'udienza di mercoledì 25 giugno scorso, dove a causa della pioggia qualche minuto prima del-

l'inizio dell'udienza si è deciso di cambiare il cerimoniale riservando l'incoronazione e la benedizione al chiuso, senza processione. Un evento di grande impatto, molte lacrime di gioia e tanta fede, che ha visto testimoni oltre 100 mila pellegrini provenienti da varie parti del mondo e gli spettatori di Tv 2000 che hanno partecipato all'emozionante ingresso del Papa nella sala dove era posizionata la statua, alla cui apparizione un forte applauso seguito dallo sventolio dei bandierine si è levato dal primo quadrante di sinistra in piazza San Pietro dove stava il nutrito gruppo di Mazzarino e degli emigrati tra cui

l'associazione «U cannuni» di Cinisello con Giuseppe Seggio.

Dentro la sala Nervi in prima fila insieme al sindaco Vincenzo Marino e il direttore del Tg3 Rai Vincenzo Morgante c'erano i confrati Totò Toscano, Francesco Casabona, Santo Vicari, Yuri Gangi, Rosario Cantello, Antonio Turone, Giuseppe D'Asaro col superiore Giuseppe Franco e il falegname Giuseppe Zito. Mentre don Carmelo Bilardo insieme all'imprenditore e benefattore Nunzio Chiolo e consorte stavano all'esterno nei posti riservati in terza fila, nello stesso blocco anche il vescovo mons. Gisana, e i coniugi

Bellia.

Altro emozionante momento al passaggio della papa mobile la sosta davanti al piccolo Francesco Di Rocco di 8 anni per il grande abbraccio col Papa ricambiato con la consegna di una corona di margherite gialle (altro simbolo tipico della tradizione mazzarinense del compatrono Signore dell'olmo). Al termine dell'udienza dove il Santo Padre ha salutato la comunità parrocchiale mazzarinense, don Carmelo si è dato da fare per portare a compimento la sua missione dopo aver donato insieme alla famiglia Bellia un calice in argento e una croce con dietro l'immagine della Ma-

donna del Mazzaro perché la potesse indossare. «Abbiamo la mano di un santo e vogliamo quella di un altro santo e Papa Francesco si è guardato intorno perplesso, pensava che mi riferissi ad un gesto di benedizione - afferma don Carmelo - gli ho avvicinato la tavola di argilla, lui ha capito e inserito la sua mano, io gliel'ho pigiata e gli ho detto di non preoccuparsi, i coniugi Chiolo commossi gli hanno avvicinato l'acqua e le tovaglie di lino ricamate, per asciugare la mano. Questo nostro gesto inaspettato ha sorpreso in maniera positiva tutti quelli che gli stavano accanto. L'ho ringraziato e gli ho detto che è un dono per il 90° della fondazione della parrocchia. Siamo felici che la nostra statua abbia ricevuto la benedizione del Papa davanti agli occhi sofferenti di bambini e anziani. Sono stati giorni di intensa emozione e grande religiosità, ringrazio il cardinale Giovanni Battista Re per avermi permesso tutto questo e per aver celebrato messa per noi nella basilica di San Pietro e partecipato alla recita del santo rosario con Claudia Koll tra le meraviglie dei giardini vaticani e per aver organizzato

la visita ai bambini presso il quartiere svizzero dove risiede la gendarmeria delle guardie che da secoli proteggono il Papa».

Nei giorni successivi si è svolta una breve processione dalla chiesa del Signore dell'olmo con la statua della Madonna del Mazzaro rientrata in città.

Concetta Santagati

Lutto

Il 30 giugno scorso, a 97 anni, presso l'Istituto «Neve» delle suore della sacra Famiglia di Spoleto, a Piazza Armerina, è deceduta suor Amelia Collura, al secolo Grazia. Era nata a Canicattì il 17 febbraio del 1917 e all'età di 20 anni aveva emesso la sua professione religiosa. Dopo la professione fu mandata a Niscemi presso l'Istituto «Palma Artesi» dove è rimasta per ben 70 anni impegnata come maestra di ricamo e negli ultimi anni come portinaia. Da due anni avvinta da vari malesseri aggravati dall'età si trovava presso il pensionato «Madonna della Neve» dove ha chiuso la sua esistenza terrena.

Don Luigi - Napoli



Insieme.

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CEI Conferenza Episcopale Italiana
Chiesa Cattolica

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA Mons. Gisana incoraggia famiglie e malati di Alzheimer

Il Vescovo al Centro Diurno



Il Vescovo Gisana consuma il pranzo insieme ai responsabili dell'A.I.M.A.

Il 26 giugno, il vescovo mons. Rosario Gisana si è recato in visita all'ospedale 'Chiello' di Piazza Armerina. Alle 10 ha celebrato la S. Messa nella cappella insieme a don Tino Regalbuto - cappellano dell'ospedale - e a tutto il personale in servizio. Dopo aver visitato i diversi reparti, accompagnato dal direttore sanitario dott. Filippo Muscià, il vescovo si è soffermato presso il Centro Diurno Alzheimer, per conoscere questa struttura di recente istituzione, unico esempio nell'intera provincia di Enna, che offre ai malati di questa grave patolo-

gia, un servizio giornaliero di riabilitazione cognitiva e funzionale.

È stato un momento molto importante, atteso e toccante, perché i pazienti del Centro hanno potuto conoscere di persona il vescovo, il quale ha avuto parole di incoraggiamento e di conforto per i malati e i loro familiari. Ha esortato tutti gli operatori del Centro, dal responsabile dott. Claudio Millia, agli animatori volontari e al presidente dell'A.I.M.A. Associazione Italiana Malati di Alzheimer di Enna, Ivano Chiarenza, a continuare in questa direzione e ad avere

un passo deciso nell'affrontare le tante sfide che si annunciano giorno dopo giorno.

L'occasione è servita anche per una valutazione di quanto è stato fatto a favore di chi soffre di questa terribile malattia. L'A.I.M.A. Enna, associazione di familiari, è una realtà consolidata nel territorio a difesa dei diritti del malato e nel sostegno ai familiari, seconde vittime della patologia. L'A.I.M.A. Enna si è battuta per la nascita del Centro Diurno che, pur tra mille difficoltà, ha iniziato a dare un servizio ritenuto già insostituibile dai familiari che portano i loro malati personalmente al Centro Diurno, sostenendo anche delle spese per coloro che provengono da fuori Piazza Armerina.

Attualmente, l'Azienda sanitaria provinciale di Enna deve ancora completare l'organico del personale sanitario previsto per una migliore assistenza e, in questo senso, sono state date assicurazioni all'A.I.M.A. L'associazione, conferma il suo impegno ad essere presente nel Centro Diurno con i propri volontari nelle attività di animazione giornaliera e di perseverare nel dar

voce a chi è dimenticato, così come recita il motto dell'associazione: "Non dimenticare chi dimentica".

Mons. Gisana ha assicurato di aver preso a cuore la realtà e le sorti del Centro Diurno Alzheimer, confermando la sua vicinanza e quella del cappellano don Tino Regalbuto. La visita del Vescovo si è conclusa con il pranzo insieme ai pazienti, ospiti del Centro, e questa grande disponibilità e affetto è stata vera testimonianza. Si ricorda che il Centro Diurno Alzheimer si trova nel corpo centrale dell'ospedale Chiello di Piazza Armerina, in Contrada Bellia, piano terra, ex reparto di endoscopia digestiva, ed è a disposizione dei familiari e di quanti necessitano di informazioni specifiche sulla patologia, tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 13 (tel. 0935.981346, www.aimaenna.eu).

— Maria Teresa Ventura

Antonio Occipinti esporrà a Cracovia

Il pittore di Gela, Antonio Occhipinti esporrà le sue opere a Cracovia in occasione del Congresso mondiale della Divina Misericordia, presso il Centro internazionale Giovanni Paolo II dall'1 al 6 Ottobre prossimo.

L'invito gli è stato rivolto direttamente da mons. Jan Machniak, rettore dell'Accademia internazionale della Divina Misericordia e segretario del Card. Stanislaw Dziwisz, arcivescovo metropolita di Cracovia, docente di Trinitaria alla Pontificia Facoltà teologica di Cracovia in occasione di una sua visita allo studio del pittore in via Argolide, nel quartiere Santa Lucia a Gela, che fece assieme al cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura. In quell'occasione il pittore donò al card. Poupard e a mons. Machniak i loro ritratti dipinti con la tecnica dell'acquerello.

Chi scrive è stato testimone di quell'incontro. I porporati hanno osservato da vicino tutte le opere esposte nelle varie stanze dello studio del pittore Occhipinti soffermandosi soprattutto davanti ai ritratti che il pittore ha fatto a papa Karol Wojtyla. Da lì l'invito a

realizzare la mostra su Giovanni Paolo II nella sua città natale.

Occhipinti sta lavorando intensamente alla elaborazione delle opere riguardanti il pontificato di Giovanni Paolo II. In quell'occasione avremo uno spaccato della nostra

terra esposto a Cracovia dove sarà presente anche don Lino Di Dio, Assistente del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia".

— Emanuele Zuppardo

Niscemi, un campetto al S. Cuore

La parrocchia di «frontiera» del Sacro Cuore, nel popoloso quartiere Macello, avrà finalmente una struttura sportiva dove i giovani potranno trascorrere in maniera sana il tempo libero. Il 1° luglio infatti si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra del campo di calcio a 5 denominato «Io gioco legale». All'evento, che non è retorico definire storico, trattandosi di una zona della città dove vivono oltre 10 mila anime che hanno come punto di riferimento istituzionale soltanto la parrocchia, erano presenti il prefetto di Caltanissetta, Carmine Valente, il vescovo di Piazza Armerina, Rosario Gisana, il sindaco e la giunta municipale, assieme alle autorità militari della città e ai parrocchiani. Padrino della cerimonia Renzo Caponnetti,

presidente dell'associazione antiracket di Gela e presidente onorario della neonata associazione consorella di Niscemi. «La struttura sportiva - spiega il sindaco La Rosa, durante la conferenza stampa tenuta assieme al parroco Cafà - è stata finanziata dal ministero dell'Interno, grazie a un progetto del Pon Sicurezza e Sviluppo, presentato dalla precedente amministrazione comunale e ripescato dalla nostra. L'opera, per un importo complessivo di circa 250 mila euro, sarà realizzata a ridosso della chiesa del Sacro Cuore, in via San Giovanni Bosco, e sarà dotata dei servizi essenziali, quali docce e spogliatoi».

L'euforia di don Giuseppe Cafà per la costruenda struttura sportiva è incontenibile. «È questo - spiega il

giovane sacerdote - il primo stralcio di un progetto più ampio, che prevede anche la realizzazione di un anfiteatro nell'area attigua al campetto di calcio a 5. Area che nel complesso si estende per circa 10mila metri quadrati. Si tratta di un progetto di riqualificazione del quartiere che finora, oltre alla parrocchia, la più popolosa della città, non dispone di altri luoghi di aggregazione». Una volta costruito, il campetto sarà affidato alla cura e alla custodia dei ragazzi del movimento parrocchiale Fermento Giovanile. «Tutta l'area - annuncia don Cafà - sarà intitolata a San Giovanni Paolo II, il Papa dei giovani e della grande rivoluzione».

— Salvatore Federico

Campo scuola vocazionale ACR per ragazzi e ministranti a Piazza

L'Azione Cattolica Ragazzi, il Centro diocesano vocazioni (settore ministranti) organizzano un Campo Scuola, aperto principalmente a quei bambini e ragazzi presenti nelle parrocchie come gruppo ACR e come gruppo Ministranti e a tutti coloro che vogliono fare una bella esperienza di crescita e sano divertimento. Il Campo Scuola si svolgerà a Piazza Armerina presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia, dal pomeriggio del 31 luglio al pomeriggio del 3 agosto. Il tema è "Apri la Verità, porterai la Vita" e vedrà per ogni giorno momenti di preghiera, di ascolto, di catechesi e

di attività ricreative e di crescita. Il Campo sarà guidato dall'equipe diocesana di ACR, del CDV e dai Seminaristi. La quota di partecipazione è di € 75,00 e bisognerà far pervenire le adesioni entro e non oltre il 20 luglio. L'equipe inoltre invita tutti i genitori che manderanno i loro figli al Campo Scuola, a partecipare alla Messa conclusiva di domenica 3 agosto alle ore 15,30 presso la Cappella del Seminario Estivo. Info e prenotazioni: don Luca Crapanzano 333.3521155 (luca.cra@tiscali.it); don Giuseppe Cafà 347.2614376 (donbeppecaf@virgilio.it)

LA PAROLA

Domenica, 13 luglio 2014

Isaia 55,10-11
Romani 8,18-23
Matteo 13,1-23



Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

(Mt 13,19,23)

XV domenica del T.O., Anno A

L'investimento coraggioso del seminatore rappresenta la più alta traduzione letteraria dell'apostolato di Gesù che gli evangelisti abbiano potuto avere tra le mani per raccontare di lui ai propri destinatari. In essa è presente tutta la carica sapiente del Maestro, l'amorevole comprensione del Figlio dell'uomo e la positiva disposizione agli eventi futuri del Discepolo.

Cristo, infatti, in questa parabola presente in tutti e tre i vangeli sinottici viene rappresentato come il Maestro che insegna alle folle presenti sulla riva, seduto da una barca, ad ascoltare attentamente, il Figlio dell'uomo che condivide le ansie e i dolori degli uomini e delle donne del suo tempo e il Discepolo che ascolta il suo maestro, il Padre, pronto ad imparare da lui i misteri del Regno che gli sarà presto consegnato in eredità.

È proprio dall'ascolto che la parabola ricava le sue principali articolazioni: l'ascolto distratto, l'ascolto attento ma sterile e l'ascolto attento e disponibile; perché questa diversa tipologia di ascolto aiuta a considerare il ventaglio delle risposte all'apostolato di Gesù Cristo fino a capire quanto

sia stata grande la sua gioia nel comprendere che, effettivamente, alla fine, coloro che hanno accolto la sua parola sono stati i suoi discepoli, in quanto uomini semplici, piuttosto che i sapienti ed intelligenti dottori della legge e maestri in Israele (Mt 11,25).

La profezia di Isaia illumina tuttavia quel "nascondimento" nei confronti dei sapienti voluto dal Padre. Esso apre la possibilità dell'annuncio a coloro che non sanno nulla di esso, ma questo non ne esclude il rifiuto. Tuttavia, questi ultimi accolgono e, nella misura in cui accolgono, è la stessa Parola che li aiuta a maturare sentimenti di profonda misericordia nei confronti di se stessi e degli altri, soprattutto di coloro che non hanno avuto la loro stessa grazia di accogliere: di coloro che "non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi, e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!" (Mt 13,15; Is 6,10). Per questo motivo, il nascondimento dei misteri da parte del Padre diventa provvidenziale sia per quanti conoscono che per quanti ignorano la sapienza del Maestro più grande, il Padre appunto.

In verità, Isaia non vede in questo atteggiamento di Dio un finale provvidenziale, di "guarigione", ma solamente l'indurimento dei sensi fine a se stesso. È Matteo, e per lo più la tradizione sinottica, che considera questo atteggiamento con un'ottica decisamente più adulta e matura in virtù della quale chi accoglie i misteri, il discepolo, può disporre il cuore a sempre più nuovi e abbondanti insegnamenti e, soprattutto, vedere come Dio stesso non abbandona nessuno: né chi lo accoglie né chi lo rifiuta, ma "fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti." (Mt 6,45). In virtù del rifiuto, la considerazione dell'uomo destinatario della salvezza riabilita ogni essere umano e lo rende veramente protagonista di un destino di salvezza che lo riguarda, anche in conseguenza al rifiuto stesso che egli oppone a colui che vuole salvarlo. E questo non a scapito di quella sequela attenta, mite ed umile di cuore che i discepoli hanno esercitato nei confronti del Maestro e che potrebbe essere depauperata da un'azione salvifica piuttosto "approssimativa" da parte sua e del Padre. Piuttosto, a

vantaggio della propria vita di uomini e discepoli che hanno accolto per grazia e possono, adesso, nella verità di Cristo annunciare il suo vangelo sapendo che alcuni accoglieranno, altri rifiuteranno, ma tutti saranno amati dal Padre, anche se non tutti salvati. Paolo scrive "Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo." (Rm 8,22-23). "Noi che possediamo le primizie dello Spirito" aspettiamo di diventare figli così come tutta quanta la creazione. E quest'attesa apre il cuore ad una sempre maggiore comprensione della natura di cui siamo fatti: la natura creaturale, per non mentire mai a noi stessi. Piccolo seminatore, ad immagine del Seminatore, ogni discepolo diventa con il tempo autore della propria ed altrui salvezza solo attraverso la considerazione di questa orizzontalità matura che non giudica, non condanna né assolve indiscriminatamente, ma comprende e presenta ogni cosa al Padre.

a cura di don Salvatore Chiolo

SETTIMANA PASTORALE Si chiede una rinnovata attenzione al dialogo Chiesa-Mondo

Lettera ai vescovi italiani

I partecipanti alla 64ª settimana di aggiornamento pastorale, svoltasi a Pianezza dal 23 al 26 giugno scorso, a conclusione del convegno, incentrato sul tema "Chiesa, Mondo, Storia. Oggi in continuità con il Concilio Vaticano II", hanno scritto una Lettera ai Vescovi italiani. Ne diamo un ampio stralcio.

Partendo dalle istanze della Gaudium et Spes i convegnisti hanno sottolineato le finalità della Settimana pastorale: rileggere i nuovi segni dei tempi per vivere ancora una bella stagione di dialogo, confronto e collaborazione tra Chiesa e mondo. "Sicuramente – scrivono nella lettera ai vescovi – la Chiesa di oggi non è quella di cinquant'anni fa, il mondo e l'uomo pure. La nostra è una Chiesa che non può non registrare l'impulso che Papa Francesco le sta dando nella prospettiva della Gaudium et Spes. Papa Francesco sta tracciando per la Chiesa un percorso entusiasmante e impegnativo per rispondere al bisogno di Dio che oggi c'è nel mondo; il suo amore per l'umanità e la Chiesa richiama quella tensione conciliare che



fu ben interpretata dalla passione di Paolo VI".

Emerge poi una preoccupazione: "Percepriamo – si legge – che esistono alcune riserve nei confronti del magistero che Papa Francesco propone con le parole e i gesti, da parte di quanti contrappongono un 'cristianesimo del messaggio' a un 'cristianesimo dell'incontro', non comprendendo come non ci possa essere per ogni cristiano un incontro privo del suo messaggio autentico e nessun messaggio senza la concretezza dei fatti. Siamo con voi nell'appoggiare senza condizioni il suo alto magistero".

"Un altro elemento che ci ha visto impegnati – proseguono i convegnisti nella loro missiva ai vertici della Chiesa italiana – è stato la visione dell'economia, della società e della politica: è emersa una seria difficoltà a leggere nella forma Stato un interlocutore affidabile per i nostri pro-

getti. Verso quali scelte orientare la nostra presenza cristiana che ha sanissimi principi di vita comune, di comunità, ma che non riesce a permeare di questo spirito la nostra realtà, anche perché come cristiani ci siamo adattati, non solo, ma siamo diventati noi attori di assurde economie, di fallimentari investimenti economici, di dismissione di nostre responsabilità nei confronti dello stato? Poiché la Gaudium et Spes ci obbliga a dialogare con il mondo ci sembra decisivo dare alla società il nostro contributo di laici cristiani: siamo consapevoli che ha bisogno dell'invenzione di nuovi spazi di solidarietà e di cura dei diritti e dei doveri, di sano abitare case e non loculi. Siamo convinti che occorra inventare nuove forme di vita comunitaria e non solo di stato o di società. Entro la società vanno costruiti percorsi di democrazia per generare esperienze costituenti. Ci destatalizziamo non per diventare anarchici, ma per abitare la società da responsabili. Vogliamo dare consistenza all'aggregazione di famiglie, che insieme sono capaci d'innervare

lo Stato e fare reti necessarie allo sviluppo della società. Sapendo però anche che le nostre comunità sono ancora meglio delle reti, perché hanno ideali comuni, relazioni fraterne e una carica spirituale troppo spesso ignorata".

Infine un'ultima sottolineatura: "Un altro segno dei tempi divenuto evidente è l'invito del Papa a far crescere una Chiesa povera per i poveri, dove tutte le fragilità umane risuonano come voce di Dio per un nuovo assetto della vita sociale, perché se diamo dignità ai poveri se ne avvantaggia la vita di tutti e la società acquista quell'umanità di cui tanto ha bisogno, oltre ogni tecnocrazia necessaria, ma insufficiente".

Ci rivolgiamo a voi – concludono – perché ci aiutate a seguire papa Francesco in questa sua fedeltà al Concilio, nella novità della sua spinta ad uscire per dialogare con tutti. Le nostre Chiese, da voi guidate, sono le comunità necessarie per ascoltare il mondo e farsi pungolare per scrivere nella società il messaggio cristiano e assumerne tutta la responsabilità".

Omaggio al pittore Vincenzo Caruso



Il 29 giugno scorso a Gela la Compagnia 'Quattro Amici al Bar' rende omaggio al pittore Vincenzo Caruso. Tanti gli artisti presenti con le loro opere: Pietro Attardi, Lino Picone, Rita Castellano, Nuccia Dentini, Tonino Scepi, Salvo Burgio, Guido Lo Giudice, Giuseppe Cippo, Francesco Dimino, Roberto Pocarobba, Cristian Goila, Claudia Li Pomi, Giambattista Di Dio, Martin Bonanno, Aldo Giovanni Falci, Daniele Costa, Ignazio Seca, Maria Rita Cavallo, Ignazio Antonio Morello, Suellen Scolaro, Carolina Sammartino e il direttore artistico Croci Attardi.

L'artista Vincenzo Caruso, cui è stato reso omaggio dalla Rassegna mensile organizzata dalla compagnia "Quattro amici al Bar" era presente con alcune sue opere, tra le quali, un suo autoritratto, realizzato da giovanissimo, circondato dalle moltissime tele appartenenti a studenti siciliani, provenienti da varie scuole artistiche, scuole medie e scuole superiori, che il cinque giugno scorso avevano partecipato ad un premio d'Arte a lui intitolato con l'estemporanea dal tema "Gela... e il mare".

L'evento si è svolto in una cornice di semplicità presso "La luna del Porto", locale sito presso il Porto-Rifugio di Gela. La manifestazione ha visto l'affluenza di circa duemila persone. Durante la serata, sono state varie le testimonianze rese a Vincenzo dagli amici artisti, tra i quali Rita Castellano e Pietro Accardi, che ne hanno sottolineato i tratti umani e lo spessore artistico; infine, alcune poesie, tratte dal libro Fede e Arte, scritto dalla sorella in memoria, sono state lette da Croci Attardi, che rivolgendosi idealmente all'artista omaggiato lo saluta così: "Ciao Vincenzo, l'arte ti consacrerà orgoglio geleso! Con affetto". La serata è stata allestita dagli allievi dell'Accademia "Eleonora Lavore". Tra i Maestri artisti rendono il loro saluto Antonio Occhipinti e Antonio Insulla, che la sorella dell'artista omaggiato ringrazia sentitamente.

ACIREALE In preparazione al Convegno Nazionale di Firenze 2015

Festa regionale dei diaconi

"Diaconi esperti in umanità" è il tema della tredicesima edizione della FIR, Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie organizzata dal Centro regionale "Madre del Buon Pastore" della Cesi, che quest'anno si terrà il 13 luglio ad Acireale. L'evento, che chiamerà a raccolta i diaconi delle 18 diocesi di Sicilia, sarà occasione per riflettere sulla proposta del prossimo V Convegno Ecclesiale Nazionale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 Novembre 2015. "Uno degli scopi del Convegno – come scrive il vescovo delegato CESi per il Clero, mons. Carmelo Cuttitta – è quello di proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana quali fattori decisivi di

un nuovo umanesimo"

Ad accogliere i diaconi e le famiglie il vescovo di Acireale, mons. Antonino Raspanti che ai partecipanti che alloggeranno presso l'Hotel "Il Bellavista" rivolge l'augurio per una proficua permanenza. "Auspico – scrive il presule acese – che il nostro convivere possa essere occasione propizia per ripensare alle figure significative di diaconi che in epoche diverse hanno indicato la via di un autentico umanesimo cristiano anche nella nostra regione".



Al centro della riflessione due relazioni: "Il servizio come paradigma umanistico: una lettura dell'Invito a Firenze 2015" di don Massimo Naro, docente di teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica di Sicilia, e "Diaconi esperti in umanità in dialogo con tutti" di Enzo Petrolino, presidente della Comunità del Diaconato in Italia. Nel pomeriggio la Concelebrazione Eucaristica in Cattedrale presieduta da mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, concluderà l'incontro.

Mazara, percorso musicale per ragazzi tunisini con fondi 8xmille Cei

Le voci della Tunisia per realizzare il primo Inno del Centro "Voci del Mediterraneo". È nato in pochi mesi e dentro il laboratorio di musica proposto a tutti i ragazzi che frequentano il progetto "Giovani in lab" del Centro Voci dal Me-

diterraneo di Mazara Del Vallo. Il brano è stato eseguito per la prima volta in pubblico, qualche giorno fa per la festa conclusiva dei progetti presso la Fondazione San Vito Onlus. Giorni di studio e di prove sotto la guida del compositore ed

arrangiatore Alfredo Giammanco, che hanno reso protagonisti i ragazzi del Centro.

Il progetto è stato finanziato dalla Caritas Italiana tramite il fondo Cei 8xmille. Il laboratorio è stato articolato come un percorso musi-

cale che, partendo in un primo momento dall'ascolto, si è sviluppato attraverso l'uso di strumenti ritmici e percussioni per mezzo dei quali i ragazzi hanno avuto modo di sperimentare il loro senso ritmico e sviluppare la musicalità. Al termine

del percorso è nato l'inno: un brano inedito il cui testo è stato composto dai ragazzi i quali, chi con una frase, chi con un pensiero, chi con solo un'idea, hanno dato forma alla loro visione del Centro e ai loro sentimenti.

della poesia

l'angolo

Carla Baroni

Carla Baroni è nata a Cologna Veneta (VR). Trasferitasi fin dall'infanzia a Ferrara ha compiuto in questa città tutti gli studi conclusi con una laurea in scienze matematiche ed in giurisprudenza. Ha insegnato matematica in diverse scuole secondarie. Vincitrice del 10° Concorso nazionale di poesia La Gorgone d'Oro di Gela per la Sezione Libro Editto e di tanti altri premi prestigiosi a livello nazionale e internazionale, ha pubblicato quattro libri di poesia: Lo zufolo del Dio Silvano (2002), Mi giudichi sol Dio e mi perdoni (2003), Variete ite-

razioni (2006) e Origami di stoffa (2007). È presente in diverse antologie poetiche.

Padre, mi senti ?

Padre, mi senti quando io ritorno
su questa spiaggia accesa dal tramonto
appena prima che la notte il mare
costelli dei coriandoli di luce
delle navi alla fonda? Padre, senti
come l'onda ritmata alla risacca
porti la voce mia tra flutto e flutto

quasi di arpa eolica lontana?

Io torno e l'eucalipto intona un canto
con il fruscio lieve delle foglie,
l'usignolo lo segue a tratto a tratto
e si rovescia qui sul litorale,
che mi vide rincorrere fanciullo
orme stampate su perlata sabbia,
la melodia eterna del creato.
Io sono in essa anche se altra vita
tu volevi per me, terrene glorie
avevi programmato nei tuoi sogni
per avermi con te finché il respiro
tra queste iucche e il fico d'india rosso

ancor di frutti non avessi preso.

Padre,
Chi mi volle con sé con inviolata
l'anima mia da non sensate voglie
a ben diversa ed a maggior gloria
per mano mi guidò. Ora dall'alto
son io che ti accompagno ed è sol mia
la voce che tu senti all'imbrunire
tra lo stormir di foglie e il mormorare
dell'acqua che si stempera alla riva.
Perché non debba ancora tu soffrire
la colpa lieve
di aver voluto che io fossi grande.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FINANZA Ci aspetta un mondo di super-ricchi e di super-poveri?

Coniugare ricchezza e solidarietà

Quanto ammonterebbe la ricchezza finanziaria complessiva di una famiglia di 4 persone se l'insieme di tutte le ricchezze mondiali fosse equamente distribuito? La risposta è 21.714 dollari a persona, che moltiplicato per i 4 componenti della famiglia-tipo farebbe un patrimonio di 86.857 dollari per ciascuna famiglia, comprendente una casetta (50 mila dollari) e 36 mila dollari di risparmio. Il calcolo parte dalla ricchezza finanziaria mondiale stimata al 2013 (fonte Boston Consulting Group) che è di 152mila miliardi di dollari. Dividendo tale cifra per 7 miliardi di uomini ecco i 21.714 dollari pro-capite. Forse qualcuno scuote la testa di fronte a una "casetta" da 50 mila euro. Ma la cosa ha una sua plausibilità. Se non ci fossero degli Stati dove una abitazione costa anche 8-10 milioni

di dollari (Usa, Regno Unito, Hong Kong, Montecarlo) e altri dove decine di milioni di persone vivono nelle baracche (Brasile, Africa, Filippine, India ecc.), una casa media da 50 mila dollari sarebbe più che ragionevole. Non stiamo facendo l'elogio del pauperismo comunista. Semplicemente ragioniamo sulla ipotesi che il mondo cammini verso una progressiva uguaglianza di fatto, verso un livello medio che pian piano include i poveri e taglia le punte di eccessiva ricchezza. E queste punte sono ancora, anzi sono sempre più rilevanti. I "super-ricchi" del pianeta sarebbero 16,3 milioni (pari all'1,1% della popolazione). Negli Usa sono 7,13 milioni, in Cina 2,4 milioni, Giappone 1,2 milioni, in Italia 281 mila famiglie (1,1 milioni di persone, cioè l'1,8% del totale).

Dal Qatar pieno di milio-

nari alle bidonville. Se proprio vogliamo schiattare di invidia, dobbiamo guardare i Paesi dove c'è la più alta concentrazione di super-ricchi: al primo posto il Qatar (175 ogni mille abitanti, cioè 2 abitanti su 10 sono milionari!), seguito da Svizzera (127 su mille), Singapore (100 su mille) e Russia (dove 536 nababbi detengono ricchezze oltre i 100 milioni ciascuno). Dall'altra parte, coloro che, con la crisi della Lehman Brothers del 2008 e la recessione globale conseguente, hanno dovuto iniziare a confrontarsi con la scarsità o addirittura la povertà. Ecco che un po' tutti ci siamo abituati a fare i conti al centesimo, a usare il low-cost, a scegliere la sobrietà come stile di vita, a rinunciare (quasi) ad ogni forma di lusso, ad accettare la precarietà, specie i giovani detti la "generazione 1000 euro". In un mondo

così variegato, dove c'è chi ha davvero "troppo", e chi invece troppo poco o quasi niente (pensiamo alle bidonville nei paesi poveri del sud del mondo), ci chiediamo: ma quali armi abbiamo per rovesciare la tendenza all'impoverimento e costruire un futuro meno pessimistico?

L'esempio virtuoso di Banca Etica. Le risposte sono molte e diverse: una, ad esempio, viene da Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica, l'originale istituto fondato 15 anni fa in Italia, con 36mila soci, una raccolta di circa 900 milioni di euro, prestiti per 770 milioni, sofferenze all'1,4% del totale. A fronte di un sistema bancario che, dopo la crisi globale, somma crediti incagliati per quasi il 30% del totale (senza aiuti statali molte grandi banche nel mondo sarebbero "saltate" già da anni), Banca Etica in questi ultimi tempi

ha visto prosperare il suo business. È sempre stata in utile, aumenti i dipendenti, le paghe

sono moderate: i dirigenti non possono prendere oltre 6 volte più del livello più basso. È chiaro che soltanto da una realtà del genere poteva venire un libro come quello scritto da Biggeri: "Il valore dei soldi" (edito da San Paolo), dove riflette sulla "finanza etica" con l'assunto centrale che il denaro può e deve essere usato "a favore del bene comune". Solo in questo caso - sostiene - produce ricchezza per tutti, altrimenti si trasforma in una sorgente di conflitti.

La "bomba" dei derivati e l'educazione finanziaria. E di esempi del potere distruttivo del denaro, se usato male, ne abbiamo parecchi. "Salvare le banche dalla crisi finanziaria è costato (nel 2009) oltre 13mila miliardi di dollari - scrive - oltre sei volte l'intero debito pubblico italiano".

E che dire dei "derivati", forme di assicurazione finanziaria adottate per coprirsi dai rischi inerenti valute, borse, petrolio, grano, oro ecc.? Anche loro sono una bomba a orologeria con cifre da fare accapponare la pelle: nel 1992 erano 20mila miliardi di dollari l'anno e nel 2010 hanno raggiunto la cifra di 670mila (quattro volte la ricchezza mondiale). Queste cifre parossistiche ricordano a tutti che è irresponsabile "giocare col fuoco". Purtroppo molti apprendisti stregoni della finanza continuano a farlo. Urgono regole per controllarli ma - sostiene Biggeri - urge soprattutto educare al valore della "finanza etica", la sola che può trattare il denaro in forma rigorosa e responsabile, per sostenere progetti a sfondo produttivo e solidale, imprese "pulite", cooperative, piccole aziende familiari. Lì si genera ricchezza vera e solidarietà inclusiva.

Luigi Crimella

MUSICA Francesca Incudine trionfa all'11ª edizione del concorso nazionale di Milano

Francesca, l'Artista che non c'era...

Dopo i quattro riconoscimenti al premio Parodi 2013 e il successo radiofonico su "Catalunia Radio", Francesca Incudine e il suo cd "Iettavuci", prodotto da Finisterre e diretto artisticamente da Mario Incudine, continuano a raccogliere consensi.

Francesca Incudine l'ha infatti spuntata nella "sezione italiana" dell'undicesima edizione del concorso musicale nazionale "L'Artista che non c'era", trionfando su 16 semifinalisti.

Sono stati i brani "Curri" e "Cori stunatu", eseguiti da Francesca nella lunga maratona della fase finale del premio tenutasi sabato 28 giugno al Centro professione musica di Mi-

lano, a far salire la giovane cantautrice ennese sul gradino più alto del concorso organizzato dal team dalla rivista musicale "L'Isola che non c'era". A lei è andata anche la targa speciale "Muovi la musica".

Il giornalista e critico musicale Francesco Paracchini (tra gli organizzatori del premio) scrive di lei: "Francesca ha convinto la giuria per quella sua semplicità che invece nasconde una minuziosa cura degli arrangiamenti e una voce che non lascia indifferenti. Grande merito va riconosciuto a Marco Corbino (chitarra acustica) e Carmelo Colajanni (flauto di Pan e zampogna) che colorano magnificamente la base ritmica portata da Francesca

stessa con il tamburo a cornice. Una carriera, quella di Francesca Incudine, che pur se partita da pochi anni ha già nel suo carnetto riconoscimenti importanti come la vittoria al 'Premio Andrea Parodi'. Un nome di cui sentiremo parlare sicuramente".

Nel consegnare a Francesca Incudine la targa speciale "Muovi la musica", gli operatori culturali Simon Luca e Alberto Salerno hanno espresso parole di grande stima per "un'artista così giovane eppure fortemente pronta per affrontare qualsiasi palcoscenico". Il musicista Franco Mussida, anima della storica Pfm, ha inoltre espresso pubblicamente nel corso della serata ampi

apprezzamenti al fiataista ennese Carmelo Colajanni che da sempre accompagna Francesca e che porta avanti uno studio approfondito di fiati etnici.

Di pochi giorni fa, intanto, la notizia che il cd "Iettavuci" di Francesca Incudine si è classificato nella top ten del premio "Città di Loano" 2014. E adesso Francesca, appena rientrata in Sicilia, si prepara ad affrontare il suo tour musicale estivo promuovendo il suo cd, ma anche la musica siciliana all'interno del Festi-



val Sete Sois Sete Luas come voce solista e percussionista della 7Sois. Mythos.Orchestra, formazione multietnica che raccoglie artisti di Portogallo, Italia, Francia e Turchia.

Mariangela Vacanti

PRIMA GUERRA MONDIALE "Siam la valanga che sale": ordini folli nella Grande Guerra

Revisionismo per il Gen. Cascino



"Siam la valanga che sale..." Il Generale Cascino, alto ufficiale siciliano della Grande Guerra, si guadagnò con queste parole un posto nella storia. Per raggiungere la vetta di un monte, dove si trovava un nido di mitragliatrici nemiche, ordinò l'assalto ai suoi uomini, in larga parte siciliani come lui. E i soldati obbedirono, "salivano" a valanga, aggrappandosi alle rocce, facendosi ammazzare a grappoli. Una carneficina immane. La conquista della cima non aveva un valore strategico per le sorti della guerra, ma aveva un valore simbolico. Era come scalare l'Everest per il Generale, che comandava gli assalti.

A Piazza Armerina, il generale nacque in quella città, gli hanno dedicato

un monumento marmoreo, che lo consegna alla memoria dei suoi concittadini. Lui è sulla vetta, la spada sguainata, e sotto c'è la celebre frase, metafora dell'eroismo. La valanga, grazie ai suoi soldati, sale invece che scendere. Anche la fisica si sarebbe piegata al coraggio, all'audacia, allo spirito patriottico del suo manipolo.

Nella vicina Gela una delle arterie cittadine più importanti della città è dedicata proprio a lui, il generale che sfidò le leggi della fisica.

L'episodio, uno dei tanti, che segnarono dolorosamente la Grande Guerra, ha attraversato un secolo indenne, senza che alcuno avesse nulla da dire sugli ordini impartiti dal Generale, responsabile della carneficina di soldati siciliani. A Gela hanno appena ricordato l'anniversario, riferendo un dato impressionante: il maggior numero di soldati morti, in rapporto agli abitanti.

Fra l'eroismo e la stupidità, la follia, pare che non ci sia un confine preciso. Ma non è così. Gli eroi non mandano a morte gli altri, sacrificano se stessi. I generali, quando sbagliano, uccidono i loro uomini.

La metafora della valanga, però resiste. Il revisionismo piace solo se guarda alle grandi cose, non ai piccoli episodi, anche quando ricordano l'eccidio, la strage, il massacro. Nessuno scalfirà mai la valanga che sale, scolpita ai piedi

del ceppo. Sarebbe come fare morire due volte quegli sventurati che obbedivano tacendo. Gridare ai quattro venti che non c'era affatto bisogno di conquistare quella cima, di farsi ammazzare...

Quello del Generale Cascino non è un caso a sé, tutt'altro. Di generali che conducono al massacro i loro uomini la lista è lunga. Grandi battaglie, passate alla storia come icone dell'eroismo, audacia e intelligenza, ad una valutazione diligente e "neutrale", si rivelano invece autentici capolavori di idiozia.

Nel nostro caso, la conquista della vetta, è la metafora della guerra di posizione e di trincea sul fronte austriaco. L'episodio è uno dei tanti, la testimonianza di un massacro, assai probabilmente inutile. Non c'è crudeltà, ferocia, vendetta, spirito di sopraffazione a provocare la strage di soldati. Gli austriaci che stavano in cima con le mitragliatrici pronte a falciare il nemico che scalava la "valanga", facevano il loro dovere. Giusto, come i soldati italiani, siciliani in maggioranza, che obbedivano agli ordini e sfidavano le loro paure, il cuore in gola. Anche il Generale credeva di stare facendo del suo meglio, sacrificando centinaia di uomini. Ed invece commetteva un eccidio, era lui il nemico, non i soldati austriaci. E non lo sapeva.

Salvatore Parlagreco
www.siciliainformazioni.it
del 29 giugno 2014

IL LIBRO Dal banditismo al brigantaggio La resistenza allo Stato moderno nel Mezzogiorno d'Italia

di Francesco Pappalardo

D'Ettoris Editori, pp. 210 €. 17,90

A metà strada fra l'opposizione passiva e la sollevazione popolare, il banditismo raccoglie fra i secoli XVI e XVII soldati disoccupati, disobbedienti fiscali, fuorusciti, protagonisti di conflitti tra fazioni e nobili impoveriti o preoccupati per l'invasione statale. Vera sollevazione popolare è invece l'Insorgenza (1792-1814), cioè l'insieme delle resistenze contro la Rivoluzione e contro il regime di Napoleone Bonaparte in Italia e in Europa. Anche il brigantaggio postunitario è una realtà complessa, in cui rientrano la fedeltà dinastica e la resistenza all'invasore, l'opposizione alle caratteristiche più inavventi del



nuovo Stato unitario - innanzitutto la coscrizione obbligatoria e la pesante fiscalità -, antiche tensioni sociali e l'inevitabile delinquenza comune. In questo libro Francesco Pappalardo descrive, utilizzando una ricca documentazione, il panorama storico in cui nascono e si sviluppano queste realtà, soffermandosi su tanti personaggi non sempre presenti nei libri di storia.

Francesco Pappalardo, laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Napoli, è socio benemerito di Alleanza Cattolica, presidente dell'IDIS, l'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale, di Roma, socio onorario dell'ISIIN, l'Istituto Storico dell'Insorgenza e per l'Identità Nazionale, di Milano, consigliere parlamentare nel Senato della Repubblica. È autore di diversi saggi.

ENNA Concerto in piazza Duomo del cantautore ennese

Cohiba canta Dio e Maria

In occasione dei festeggiamenti in onore di Maria Ss. della Visitazione, sabato 28 giugno ha avuto luogo a Enna un concerto di Roberto Cohiba giovane cantautore ennese, e talento sul piano nazionale.

Cohiba ha studiato per 20 anni pianoforte (iniziando all'età di quattro anni). Ha dapprima accantonato la carriera artistica da adolescente per cercare di divenire avvocato, ma poi la passione per la musica è tornata a farsi sentire e



proprio mentre stava per laurearsi (a meno 4 materie dall'agognata laurea in giurisprudenza) e gli ha fatto credere ancora nel suo grande sogno: cantare. Così vinta la borsa di studio è entrato nell'accademia di Mogol, ed ha conse-

guito i tre titoli: paroliere, cantautore e musicista. Dopo due anni di lavoro intenso e aver girato in lungo e in largo, su una mongolfiera ha girato il video che fa da cornice al suo album: "Un mondo imperfetto". Cohiba che trae il suo cognome dal miglior sigaro cubano, nel corso del concerto ennese, ha deciso di suonare solo due brani al pianoforte (suo strumento) ed ha preferito riempire la scena con la sua voce e iniziare a concludere il suo viaggio musicale con

dei brani molto significativi per la sua spiritualità: il primo dedicato alla Madonna, e l'ultimo un ringraziamento a Dio con il suo brano "Grazie Signore". Una personalità complessa, un grande talento unito ad una grande fede e un'umiltà profonda. In due ore di concerto in Piazza Duomo, Cohiba è riuscito a stupire e intrattenere il suo pubblico, coreograficamente con la presenza scenica e con la capacità di affabulare con la profondità del testo e l'originalità degli arrangiamenti e la dolcezza e l'armonia della voce.

— **M. Luisa Spinello**

Pedalando per Salvatore Zuppardo

Emanuele Comandatore del "Velo Club" di Gela è il vincitore assoluto della Dodicesima Edizione della Gara ciclistica dedicata a Salvatore Zuppardo, il giovane poeta scomparso 15 anni fa. La manifestazione sportiva ha avuto luogo domenica 29 giugno nelle vie del Centro storico di Gela. Il memoriale di ciclismo "Salvatore Zuppardo" è stato organizzato dall'ASD che porta il suo nome diretto da Roberto Carcione, in collaborazione con il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana diretto da Andrea Cassisi, col patrocinio dal Comune di Gela (Assessorati Sport Turismo e Spettacolo e Polizia Municipale).

Hanno partecipato ciclisti provenienti da tutta la Sicilia e le categorie di ciclisti interessati sono stati i Veterani, Gentleman, Super Gentleman A, Super Gentle-

man B, Cadetti, Junior e Senior.

Sono stati premiati i primi tre classificati per ogni categoria, oltre ai premi andati alle prime tre società ciclistiche che si sono aggiudicati i primi tre posti: Velo Club di Gela, Velo Club Rubino/Pappalardo di Augusta e Ciclo Sport di Vittoria.

Questi i vincitori per categoria: Gentlemen: 1° Carmelo Insaudo del Ciclo Sport di Vittoria, 2° Maurizio Pappalardo e 3° Alessandro Di Luciano entrambi del Velo Club di Augusta; Super Gentleman A: 1° Antonio Pinazzo, 2° Vincenzo Vella entrambi del Velo Club di Gela, 3° Paolo Dominante dell'ASD Salvatore Zuppardo; Super Gentleman B: 1° Francesco Buccheri della Clici Buccheri di Acate e 2° Pasqualino Maielli di Priolo; Veterani: 1° Emanuele Comandatore del velo Club

di Gela, 2° Salvatore La Terra Pirrè dell'Amarù Caneva Multicar e 3° Giovanni Zisa del Rametta Dusty di Noto; Cadetti: 1° Fabio Calabrese del Rametta Dusty di Noto, Rocco Melfi del Velo Club di Geola e 3° Biagio Gianni - Amici in bici di Comiso; Juniores: 1° Dario Oliva del Velo Club Rubino di Augusta, 2° Francesco Aliotta del Velo Club di Gela e 3° Giovanni Africano della Vincenzo Garofalo; Senior: 1° Angelo Mortillaro del Rametta Dusty di Noto, 2° Nicola Modica del Velo Club Rubino di Augusta e 3° Salvatore Giliberto del Rametta Dusty di Noto.

Soddisfatto il presidente dell'ASD Roberto Carcione per la riuscita della manifestazione, per l'impegno degli organizzatori e per il contributo dato allo sport gelese.

Teologi moralisti, convegno ad Agrigento

Si è svolto ad Agrigento dal 2 al 5 luglio il XXV Congresso Nazionale dell'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (Atism). Nel congresso si è riflettuto sul rapporto che nell'etica contemporanea c'è tra il *sensus fidelium*, cioè il pensiero del popolo di Dio e il

magistero gerarchico sui temi della morale. Diversi studiosi, nel corso di 4 sessioni, hanno affrontato le tematiche in un dialogo aperto tra varie discipline e orientamenti di pensiero. La prolusione è stata affidata al prof. Autiero, direttore del Seminar Fur Moraltheologie di Munster (Ger-

mania) che ha presentato una riflessione storico-sistemica sul tema a partire dal Concilio Vaticano II. Circa 100 i teologi moralisti partecipanti. Hanno relazionato la teologa Serena Noceti, vicepresidente nazionale dell'Associazione Teologica Italiana, il moralista Alberto Bonandi, il pre-

side della Facoltà Teologica di Sicilia Rosario La Delfa, Donatella Abignente di Napoli, Francesco Compagnoni e un confronto tra il teologo Cataldo Zuccaro e il filosofo Carmelo Vigna.

C. C.

Mons. Peri cambia il Seminario

Mons. Umberto Pedi è il nuovo direttore spirituale della comunità del seminario di Caltagirone che risiederà a Catania. In vista del trasferimento della comunità nella città etnea, mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, ha nominato la nuova équipe dei formatori: il nuovo rettore è don Giovanni Dimartino; il direttore spirituale è mons. Umberto Pedi; l'economista è don Nuccio Caniglia.

A partire da settembre 2014,

per garantire migliori opportunità formative e di studio personale ai seminaristi, e ridurre i rischi connessi ai trasferimenti giornalieri verso l'Istituto Teologico San Paolo, la comunità del Seminario risiederà a Catania. Il Seminario, però, non lascia Caltagirone.

I seminaristi integreranno e completeranno la loro formazione spirituale e pastorale in Diocesi con attività programmate in giorni e tempi specifici.

Campo scuola per i giovani di Alleanza Cattolica

Si svolgerà a Santa Teresa di Riva (ME), dal 7 al 10 agosto il campo estivo per giovani, militanti e amici di Alleanza Cattolica in Sicilia sul tema "Evangelii Gaudium: l'avventura della nuova evangelizzazione".

Le giornate saranno scandite dalla preghiera comunitaria. Tenzialmente le attività formative saranno concentrate al mattino con interventi e relative tavole rotonde. Nel pomeriggio saranno dedicate alcune ore al tempo libero per la preghiera personale e per attività di gruppo e ricreative libere.

Per informazioni e prenotazioni: alleanzacattolicasicilia@gmail.com - 3332336254 - www.acsicilia.altervista.com

come Chiesa stiamo facendo a livello di formazione di coscienze, che è l'ambito all'interno del quale noi come vescovi dobbiamo lavorare per sconfiggere il problema mafioso e 'ndranghetista.

FEDERICO PIANA
RADIO VATICANA

a Cassano, è rimasto molto colpito dalla realtà calabrese. Perché?

L'ha detto lui stesso. È stato colpito per gli aspetti belli e positivi che la regione ha, ma anche per quelle informazioni che lui ha raccolto riguardo ai problemi sociali ed economici. Ha lodato molto il cammino della Chiesa, ed il lavoro che

...segue dalla pagina 1 *A che servono i padrini...*

cresima significa creare un rapporto come se fosse di famiglia; quindi, allargare sempre più il raggio del legame della famiglia per dominare sempre più e sempre meglio sul territorio. Per questo, abolire per alcuni anni questa pratica, per poi riprenderla in altre forme - come ha suggerito l'ultimo documento della Cei - per esempio:

che siano i catechisti, o chi effettivamente ha accompagnato il ragazzo, il giovane, o lo accompagnerà, nel cammino di fede a fare da padrino. Si tratta, per il momento, di spezzare una continuità e poi, dopo un periodo, riprenderne l'uso ma con una mentalità nuova.

Lei ha detto che Papa Francesco, quando è venuto

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Chiesa di Dio Unità

La Chiesa di Dio Unità, costituita in Italia nel 1996, rappresenta il principale scisma "armstrongita" in Italia, ovvero composto inizialmente da fedeli della Chiesa di Dio Universale (oggi Grace Communion International) che hanno abbandonato quest'ultima denominazione non accettando le nuove dottrine dell'epoca di Joseph W. Tkach (1927-1995) e rivendicando la loro fedeltà alle dottrine fondamentali predicate da Herbert W. Armstrong (1892-1986). La Chiesa di Dio Unità si presenta quale ente cristiano italiano e autonomo, collegata all'UCGia, organismo ecclesiale che rappresenta il principale scisma "armstrongita" in America e che raduna circa dodicimila membri negli Stati Uniti, dove è amministrata da un Consiglio di dodici anziani e coordinata da un presidente e da un chairman, eletti a rotazione, per servire le deliberazioni del Consiglio, i cui membri sono eletti, a loro volta, ai soli fini amministrativi, dalla Conferenza Generale dei Ministri della UCGia, cui fanno parte ministri di ogni nazionalità.

La UCGia è stata fondata, nel 1995, dopo un convegno di "armstrongiti" a Indianapolis, e nel 1997 ha trasferito la propria sede da Arcadia (California) a Cincinnati (Ohio), dove pubblica The Good News, una rivista che ricorda per molti versi La Pura Verità (The Plain Truth) della Chiesa di Dio Universale così come era ai tempi di Armstrong, diffusa in Italia per molti anni. Nel settembre 1995, prima di riorganizzarsi in Chiesa di Dio Unità, i membri di nazionalità italiana fedeli alle dottrine principali di Herbert W. Armstrong fondano in Italia La Buona Notizia, una nuova pubblicazione periodica. Mesi dopo, nel gennaio 1996, la UCGia segue l'esempio pubblicando in America la rivista The Good News, equivalente americano de La Buona Notizia. Da allora continuano un forte sodalizio e una stretta collaborazione fra UCGia e Chiesa di Dio Unità.

La Chiesa di Dio Unità è l'unico gruppo "armstrongita" (termine, peraltro, al quale i membri di questa Chiesa si accostano con molte resistenze, preferendo presentarsi come un ente ecclesiale che si rifà agli insegnamenti cristiani del primo secolo) con una presenza significativa in Italia, dove conta un migliaio di fedeli. Al centro della vita rituale della Chiesa di Dio Unità - che presenta fra le dottrine fondamentali il ravvedimento dei peccati, la fede operante nel sacrificio espiatorio di Cristo e nella sua testimonianza al mondo, l'osservanza dei comandamenti di Dio, il perdono di Dio, il battesimo dell'acqua e dello Spirito, la riconciliazione con Dio, la giustificazione, l'opera e i doni dello Spirito Santo, la salvezza mediante la grazia di Dio e la condanna mediante il peccato volontario, la risurrezione e il giudizio divino - è la Festa dei Tabernacoli (o delle Tende), celebrata con grande solennità per otto giorni, anche come momento di incontro delle diverse congregazioni di una medesima area geografica o nazione.

Accanto a questa la Chiesa celebra la Pasqua di Cristo e le seguenti feste: festa della settimana dei Pani Azzimi; festa di Pentecoste o dei Primogeniti; festa delle Trombe o del Futuro ritorno di Cristo; festa dell'Espiazione o della Liberazione finale dal peccato; e festa dell'Ultimo Gran Giorno o del Giudizio Finale. La Chiesa di Dio Unità insegna che, secondo i santi profeti della Bibbia, queste feste sacre rivelano le fasi del Piano di Dio per la salvezza del genere umano.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - Iban: IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso il 2 luglio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato
FSC

STAMPA via Alaimo 36/46
Lussografica Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965